

U: WEEK END DISCHI

Così suona una rock band

I Soundgarden sono tornati con l'energia di «King Animal»



SOUNDGARDEN
King Animal
Universal

SILVIA BOSCHERO

I «DURI» DI SEATTLE SONO TORNATI. PER SOLDI? PUÒ DARSÌ. COSÌ COME PER SOLDI FORSE È STATO IL LORO BREVE, CHIRURGICO, TOUR PASSATO ANCHE DALL'ITALIA QUESTA ESTATE. GIOCARE SUL FATTORE NOSTALGIA PER ACCHIAPPARE GLI OGGI QUARANTENNI PRECARI CHE VENTI ANNI FA AVEVANO DI FRONTE AI LORO OCCHI UN BELL'ORIZZONTE SPIANATO PUÒ SEMBRARE CRUDELE. Ma funziona. Soprattutto se i signori su citati sanno suonare (e cantare) ancora divinamente e se di fatto nessun rocker come si deve ha saputo degnamente sostituirli nelle ultime due decadi.

E così ecco Chris Cornell riccioli al vento, sempre bello come il sole (lui e la sua ughola d'oro) e i vecchi amici Kim Tahyil, Ben Shepherd e Matt Cameron, gli stessi che nell'ultimo tour italiano a metà anni Novanta si erano presi a male parole sul palco (nell'occasione volò in mille pezzi anche un basso, il cui manico rimase prezioso cimelio di un fortunato fan). Già qualche mese fa Cameron (batterista tutt'oggi nei Pearl Jam) aveva raccontato della reunion e di questo disco, *King animal*, come di qualcosa di sincero e ben fatto, ma soprattutto aveva parlato di come tanti giovani appassionati di musica oggi non sappiano davvero come «suona» una rock band, cosa che i redivivi Soundgarden avrebbero loro rivelato.

Vien spontaneo pensare all'effetto revival visto che proprio di questi tempi si festeggiano i venti anni di Pearl Jam (con relativo dvd) e i venti dall'uscita del totemico *Nevermind* dei Nirvana, ma in realtà ha pienamente ragione Cameron. I Soundgarden, pur venti, anzi trenta anni dopo, se pensiamo ai loro muscolari esordi negli Ottanta, suonano come nessuna giova-

na band oggi si sognerebbe di fare. Sudano le sette camicie, spaccano le bacchette della batteria, si rovinano i polpastrelli delle mani sulle corde delle chitarre, tirano fuori la voce. Ci sono, senza nessun artificio, non sono al silenziatore.

E sono tornati, dopo aver scritto un pezzo (*Live to rise*) per *The Avengers* della Marvel, con i loro bei riff hard rock, con i cambi di tempo (*By crooked step, Non state actor*), con la voce ruggente di Cornell (per fortuna qui non c'è ombra dell'orrendo vocoder che il nostro ha utilizzato

in quel mostruoso disco solista con Timbaland, una parentesi da dimenticare) insomma, piuttosto uguali a se stessi ma ad altissimi livelli. Anche nelle ballatone, quelle dove Cornell strappa sempre il momento-magone, come nella bella *Bones of bird*, che ricorda i tempi migliori.

Può sembrare un déjà vù, è chiaro, però c'è qualcosa di meno epico e ormonale, di meno ingenuo, che ci distacca dagli anni Novanta, quelli d'oro del grunge. Lasciando da parte il singolo banale e fuorviante (*Been away too long*), su questo *King animal* gli ingredienti che li hanno resi grandi ci sono tutti: c'è la tensione zepeliniana, ci sono i momenti psichedelici, c'è la splendida pesantezza tutta alla Black Sabbath (nell'ottima chiusura di *Eyelid's mouth*), c'è un gruppo coeso che suona divinamente a occhi chiusi. Batteria e basso da far invidia a chiunque oggi sulla faccia della terra (Matt Cameron è veramente prodigioso nel saper suonare in due maniere del tutto differenti e ugualmente efficaci con i Pearl Jam e con i Soundgarden), un chitarrista granitico ma anche fantasioso, un cantante che può improvvisarsi crooner confidenziale (l'ha fatto nel bellissimo tour acustico dove ha reinterpretato anche pezzi della band, e anche qui non manca la ballad unplugged) così come ruggire doom metal ma che ha perso il vizio della ridondanza.

Un nuovo inizio? Potrebbe darsi, in fin dei conti questo è «solo» il sesto album dei Soundgarden.



I Soundgarden sono tornati

Lo Zucchero cubano cura l'anima e anche la schiena

Il nuovo disco in vendita da martedì, realizzato all'Avana: cover, un paio di inediti e gran sfoggio di ritmo

DIEGO PERUGINI



ZUCCHERO
La Sesión Cubana
Universal

«È UN DISCO UN PO' SPECIALE. E DIVERSO. L'HO FATTO PERCHÉ AMO CAMBIARE. E INSEGUIRE I SOGNI». COSÌ ZUCCHERO PARLA DI «LA SESIÓN CUBANA», IL SUO NUOVO ALBUM IN USCITA MARTEDÌ 20.

L'HA REGISTRATO A L'AVANA CON UN MANIPOLO DI STREPITOSI MUSICISTI LOCALI: «ENON I SOLITI TURNISTI CHE FANNO IL LAVORO, PRENDONO I SOLDI E VANNO VIA. NO, LORO RIMANEVANO LÌ ANCHE DOPO. BRAVISSIMI, UMILIE SORRIDENTI. HANNO UN SENSO DEL RITMO PAZZESCO. DI CUBA AMO L'OSPITALITÀ E IL RISPETTO DELL'ARTE. E PURE IL SERVIZIO SANITARIO: MI HANNO RIMESSO A POSTO LA SCHIENA DOLORANTE», SPIEGA SUGAR. In scaletta ci sono vari classici rivisitati, da *Baila a Un kilo e Così celeste*. Alcune cover eclettiche: la celebre *Guantanamera* (in italiano) e la meno nota *Nena*, travolgente hit dei Malo di Jorge Santana. Quindi *Never Is A Moment*, ballata strappacuore del misconosciuto cantautore americano Jimmy LaFave e la toccante *Ave Maria No Morro*, preghiera in musica di settant'anni fa, qui in duetto col brasiliano Djavan. In più, un paio d'inediti, dove spicca *Love Is All Around*, dai vaghi sapori tex mex, con testo di Pasquale Panella e un bell'intrigo di chitarre.



Zucchero «cubano»

Sullo sfondo sonorità brillanti, gran sfoggio di ritmo, fiati e percussioni in libertà. Alla cubana, appunto.

«Ma non solo. Ci ho messo dentro qualche altro ingrediente per non annoiare o creare quell'effetto night-club tipico di certi loro lenti», precisa Zucchero, che indica semmai come punto di riferimento le sfiziose contaminazioni delle compilation *Rhythms del Mundo*. Il tutto sotto la supervisione di un produttore doc come Don Was, lo stesso degli ultimi inediti degli Stones: «Per finire il mio album ha fatto aspettare due giorni Jagger e soci: dicono che Mick fosse molto seccato», rivela con malcelata soddisfazione.

All'Avana il bluesman padano tornerà l'8 dicembre per un concertone gratuito, che cade proprio il giorno della morte di John Lennon («E infatti canterò un suo pezzo»). Voleva farlo sul «Malecón», ma per problemi di burocrazia e sicurezza ha dovuto ripiegare, salvo ulteriori cambiamenti, sul parco dell'Istituto Superiore dell'Arte. Sarà una serata speciale, con ospiti illustri: si parla dei Los Van Van e Omara Portuondo. Verrà trasmessa sulla tv italiana (in differita) in prima serata, probabilmente entro fine anno, mentre il 23 dicembre Zucchero sarà ospite di Fabio Fazio a *Che tempo che fa*.

E la Cuba rivoluzionaria? Sugar sospira: «Certi ideali non si dimenticano. Da ragazzi, all'istituto chimico di Carrara, il nostro mito era Che Guevara. E, per me, lo è ancora oggi. Perché è uno coi coglioni. Andando a Cuba, poi, ho scoperto un altro grande eroe, Camilo Cienfuegos. Invece Fidel Castro non l'ho mai sentito troppo mio. Laggiù oggi la situazione è difficile: la gente è orgogliosa e ha gran dignità, ma è allo stremo. E qualcosa dovrà cambiare di certo».

GLI ALTRI DISCHI



VERNON SÉLAVÝ
Desserts Blues
Shitmusicforshipteople

Debutto solista del musicista e cantante torinese Vincenzo Marando, in arte Vernon Sélavý. Ballate psichedeliche, blues stralunati e country-pop da balera felicemente si alternano in questo interessante e molto piacevole vinile (l'etichetta produce solo in questo formato). Rustico come il rock'n'roll delle origini, desertico come solo i Calexico, a volte, sanno essere.

P.S.



SERA CAHOONE
Deer Creek Canyon Sub Pop

A quattro anni dal precedente, arriva il terzo lavoro della cantautrice neo-tradizionalista del Colorado che conferma la sua predilezione per un country introspevo e pastorale. Le canzoni suonano classiche nella loro struttura di base ma comunque private di qualsiasi orpello nashvilliano grazie ad una sincera attitudine folk. La voce, profonda e intensa, governa il tutto.

P.S.



NINOS DU BRASIL
Muito N.D.B
La Tempesta International

Nuovo progetto musicale del vulcanico artista Nico Vascellari che, da sempre, ama affiancare a installazioni e sculture le canzoni. Dopo la band hardcore-punk dei With Love, ora, con Nicolò Fortuni alla batteria e Riccardo Mazza alle chitarre, rilancia con Ninos du Brasil. La furia questa volta è applicata alla samba che, nelle loro mani, diventa la colonna sonora ideale di un rave party carioca. I brani sono dominati dalla voce adrenalinica di Vascellari e da una miriade di percussioni che infondono al disco un'atmosfera di tribale e dionisiaca parata carnevalesca.

P.S.

FIUMI

dieci canzoni scelte da thisisthis.org

Talking Heads

«Take me to the River»



02 Bruce Springsteen
The River

03 Joni Mitchell
River

04 Nick Drake
River Man

05 Jimmy Cliff
Many Rivers to Cross

06 The Byrds
The Theme from Easy Rider

07 Henry Mancini
Moon River

08 Ike and Tina Turner
River Deep, Mountain High

09 The Band
Up on Cripple Creek

10 Julie London
Cry me a River